

Se questo lavoro può in qualche misura contribuire (tenendo conto che le ultime complesse riforme non ancora del tutto stabilizzate possono essere sfuggite ad una analisi più corretta) ad una comprensione più esatta e più oggettiva di questa complessa realtà, per altro molto umana, della missione della Chiesa non sarà stata una fatica vana.

Questa breve analisi si articola in cinque capitoli, il primo, di carattere strutturale, presenta gli enti o organismi a carattere finanziario della Santa Sede. Il secondo prende in esame l'attività di carattere finanziario svolta dalla Santa Sede negli ultimi 50 anni. Il terzo capitolo fa riferimento allo SCV, in ordine alla sua struttura e alla sua attività economica. Il quarto capitolo fornisce alcune indicazioni su di un particolare ente finanziario collegato alla Santa Sede ed avente unica sede nello SCV, vale a dire l'Istituto per le Opere di Religione. Un quinto capitolo (ma si tratta di un breve cenno) si sofferma sulla diocesi di Roma, della quale il Papa è il vescovo. Vi sono inoltre talune note a piè di pagina molto lunghe, purtroppo inevitabili attesa la complessità del contenuto e talora comprendenti dati ripetuti nel testo. Completano lo studio l'elenco delle abbreviazioni (da consultare di frequente, tenuto conto delle numerose sigle di cui si fa uso nel corso del lavoro), l'elenco delle fonti, una nota bibliografica, due tabelle sintetiche seguite dall'indice generale.

Soprattutto nei capitoli secondo e terzo, che trattano dell'attività economica svolta dalle istituzioni della Santa Sede e dello SCV, si trovano anche molte cifre,

certo non esaustive, ma sufficientemente indicative di una realtà finanziaria complessa, sebbene, a nostro parere, meno rilevante, lo si sottolinea, sotto il profilo macro-economico, sia quanto ai bilanci sia anche quanto al patrimonio, meno consistente anch'esso, sotto il profilo macro-economico, checché se ne dica o se ne pensi.

E lo stesso vale anche per l'intera Chiesa italiana, che non è oggetto (salvo per il breve capitolo relativo alla diocesi di Roma, che della Chiesa italiana fa parte) di questo studio. Anche il sovente citato 0,8% dell'imposta per destinazione a favore della Chiesa cattolica in Italia (e quindi non concernente direttamente la Santa Sede) per il sostentamento del clero in Italia e per attività di culto e caritative, riassume una cifra globale (da ultimo circa 1 miliardo di euro annui) non molto rilevante sotto il profilo macro-economico.

A titolo comparativo, negli ultimi anni lo Stato italiano, che ha un debito pubblico di oltre 2.000 miliardi di euro, il cui costo annuo varia tra gli 80 e i 100 miliardi di euro, chiede ai mercati finanziari, ogni anno, risorse finanziarie per circa 400 miliardi di euro; l'Istituto nazionale della Previdenza sociale italiano ha una previsione di spesa per il 2015, per le sole prestazioni pensionistiche, di circa 270 miliardi di euro. Basti un semplice confronto di cifre: nel 2010 il bilancio della Santa Sede era stato di circa 245 milioni di euro; in quello stesso anno il bilancio dell'Istituto nazionale della Previdenza sociale italiano è stato di circa 245 miliardi di euro, cioè 1000 volte superiore a quello della Santa Sede, quello dell'analogo Istituto tedesco (Deutsche Rentenversicherung) di 137 miliardi di euro. Lo Stato italiano ha gestito in quell'anno circa 800 miliardi di euro.

Per restare in ambito più 'cattolico' si può menzionare la University of Notre Dame, fondata da un religioso cattolico nel XIX secolo, che si trova nello Stato dell'Indiana (U.S.A.) e che possiede un piccolo campus a Roma. Detta Università che ha immatricolato, nell'anno accademico 2015-16, 8.551 studenti, pubblica un conciso prospetto in cui si presenta. Nel sintetico paragrafo che riporta '*budget/endowment*' (bilancio e dotazione), si può leggere che il bilancio annuo è di 1.500 milioni di USD e che l'*endowment* (patrimonio) ammonta a 9.800 milioni di USD. Si tratta di una piccola università americana, ma il confronto tra il suo patrimonio e bilancio con quelli della Santa Sede e dello SCV, di gran lunga inferiori, balza evidente.

Questo ampio specifico capitolo del corso sulla remunerazione e sostentamento del clero, nonostante le difficoltà enumerate e la contingente situazione, in costante evoluzione, degli organismi finanziari della Santa Sede/SCV, viene pubblicato separatamente, nella speranza di rendere un utile servizio ai 25 lettori che ne saranno interessati.

L'autore si assume tutta la responsabilità per i probabili numerosi errori ed imprecisioni, dovuti anche alle difficoltà di reperimento di fonti ufficiali dettagliate. Ringrazia il Direttore della Urbaniana University Press, prof. L. Sileo, che pubblica questo studio nella collana 'Quaderni di Ius missionale', edita dalla Facoltà di Diritto canonico della Pontificia Università Urbaniana. Ne sia ringraziato anche il suo Direttore, prof. L. Sabbarese.